

Beni culturali

Rinaldi
rimosso
da Brescia:
proteste

Brescia Per 8 anni protagonista di coraggiose prese di posizione per la tutela del paesaggio lombardo

Rimosso il soprintendente Rinaldi

Legambiente: una follia. Il Fai: pessimo segnale. Appello a Bondi

BRESCIA — Lui, il soprintendente rimosso, si trincerava dietro un gentile ma liquidatorio «no comment». Ma ambientalisti e difensori del territorio gridano allo scandalo. «Sarebbe una follia se una simile operazione venisse portata a termine. Auspichiamo che il ministro Bondi intervenga e revochi la decisione di trasferimento del soprintendente di Brescia». Damiano Di Simine, presidente regionale di Legambiente, non va per il sottile e spera ancora che Luca Rinaldi — a capo dei Beni culturali e paesaggistici di Brescia, Cremona e Mantova da otto anni — rimanga al suo posto.

Il trasferimento di Rinaldi, assegnato a Trieste (ufficio di frontiera in cui si sono succeduti negli ultimi 4 anni ben 9 soprintendenti), rientrerebbe «formalmente» nel «normale avvicendamento» ai vertici dei Beni culturali lombardi. Ma il walzer di nomine fatto in pieno agosto per molti ha il sapore di un blitz o — per dirla con le parole di Legambiente — di un «trasferimento "politico"»

per chi ha saputo tutelare il territorio e i suoi beni artistici». In effetti nel resto della Regione non vi è traccia di «avvicendamenti»: è stato confermato il direttore regionale, Mario Turretta, mentre la Soprintendenza di Brera rimarrà nelle mani di Sandrina Bandera. A Brescia, invece, è stato chiamato un dirigente fresco vincitore di concorso, l'architetto Andrea Alberti, neo soprintendente ad interim a Verona. Sarà lui a ricevere l'eredità lasciata da Rinaldi, dividendo la tutela di Brescia, Cremona e Mantova con il già oneroso incarico scaligero.

«La Lombardia ha un enorme bisogno di professionisti della bellezza — attacca Di Simine —. A Luca Rinaldi va il merito di aver impedito, o almeno ridimensionato, operazioni speculative che avrebbero irrimediabilmente guastato parti di paesaggio e di territorio eccellenti, dalla Franciacorta al Garda».

Negli anni passati a Brescia, Rinaldi è stato protagonista di scelte coraggiose, come sottolinea Marco Magnifico, direttore

del Fai: «Non si possono mortificare le persone più valide, è un pessimo segnale. E lui, lavorando egregiamente, si è "guadagnato" il trasferimento a Trieste, una sovrintendenza di fascia "B"». Stessa linea anche per Gabriele Lovisetto, segretario del comitato promotore del «Parco colline moreniche del Garda»: «Senza Rinaldi rischiamo di vedere sfumare anni di lavoro. Lui incarnava alla perfezione il sovrintendente ideale: capace di ascoltare la gente comune per salvaguardare il territorio». In Loggia l'addio di Rinaldi è arrivato come un fulmine a ciel sereno. «Abbiamo sempre lavorato per valorizzare il patrimonio monumentale — commenta Mario Labolani, assessore ai Lavori pubblici —. Ci sono stati pure degli scontri, in particolare sul recupero della pensilina di piazzale Rovetta, ma poi la ragione ha sempre avuto la meglio. A Brescia nei prossimi anni saranno realizzate grandi opere pubbliche e l'apporto del nuovo soprintendente sarà fondamentale».

Giuseppe Spatola

Le battaglie



La Sovrintendenza di Brescia si è distinta, sotto la direzione dell'architetto Rinaldi (foto), per una lunga serie di interventi: centinaia di annullamenti di autorizzazioni paesistiche, vincoli diretti (castello di Moniga, Borgo +39 a Toscolano, santuario di Supina), perseguimento di abusi (hangar di Moniga, strada nel bosco di Manerba), battaglie contro la demolizione di cascine e di edifici storici, contro il dilagare di capannoni e per la tutela dei laghi di Mantova. E, ancora, tra l'altro, in montagna: l'imposizione di riforme di progetti a Ponte di Legno, all'Aprica e a Ponte di Legno-Temù



Villettopoli

Cementificazione in agguato. Dall'alto in basso: l'abbazia di Magazzano, il cantiere sul Lago Inferiore di Mantova e il Borgo +39 di Toscolano

